

MONZA A OSTACOLI

Uscire di casa? Missione impossibile

Dai bus alla passeggiata in centro, dal Comune al Tribunale: persino il Parco diventa una trappola

di MARCO GALVANI

— MONZA —

VITTORIO È ARRIVATO in centro in macchina, accompagnato da sua madre. Col pullman sarebbe stato «un po' difficoltoso». Non impossibile, certo. Ma Vittorio è costretto a vivere su una sedia a rotelle e «per salire sul bus ho sempre bisogno che qualcuno mi aiuti, allora quando posso mi faccio portare in auto». Una fatica in meno. E' già così complicato girare per la città da solo, anche nel centro storico. A cominciare da piazza Duomo. A parte i «corridoi» di pietra liscia che portano dritti all'ingresso della chiesa, il resto della piazza è impraticabile. Difficile per le mamme che devono spingere un passeggino, un'agonia per chi si muove su una carrozzina. Per Vittorio è meglio cambiare itinerario. «È un disastro questa piazza - constatata amareggiato -. Da solo non ci riesco a passare perché le ruote si incastrano fra i sassi, e quando mi spingono devo tenermi ferme le gambe. Sembra di essere sulle montagne russe».



GIMCANA
«Non c'è affatto
attenzione
verso chi ha
difficoltà di movimento»

MA SE RINUNCI e decidi di fare il giro largo, la strada non fila certo tutta liscia. L'asfalto è pieno di buche e quando devi scendere dal marciapiede non sempre trovi uno scivolo fatto a regola d'arte. Dovrebbero essere alti un centimetro per consentire ai non vedenti di accorgersi del dislivello ma troppo spesso le carrozzine si impiantano davanti a scalini anche di quattro centimetri. Vittorio taglia di traverso lungo la nuova piazza Trento e Trieste e si dirige verso il semaforo pedonale proprio sopra l'ingresso del silos. C'è il semaforo, ci sono le strisce pedonali ma lo scivolo non è stato previsto, nonostante quel tratto di strada sia stato appena rifatto proprio in occasione della costruzione del parcheggio interrato. Non c'è né da una parte e nemmeno dall'altra. Risultato: «Sono costretto a fare un piccolo salto con la carrozzina e poi muovermi in mezzo alla strada, fra le macchine». E' un percorso a ostacoli. Duro anche fisicamente. Vittorio è un ragazzo di 28 anni allenato. Gioca a hockey, fa le gare di nuoto e ogni tanto si diverte anche a lanciarsi con il paracadute, eppure «arrivi alla

sera che sei sfinito». Una gimcana fra auto parcheggiate con le quattro frecce (tanto per lavarsi la coscienza, come a dire «due minuti e mi sposto») a cavallo fra la strada e il marciapiede e «pali e semafori piantati in mezzo al passaggio così da costringerci a scendere dal marciapiede». E «sai qual è il problema? E' che non c'è affatto attenzione verso chi ha difficoltà di movimento, nonostante si cerchi in tutti i modi, a cominciare dalla famiglia, di renderci il più possibile autonomi».

OGGI COME OGGI è un'utopia. Perché diventa praticamente un'impresa impossibile anche soltanto riuscire a imbucare una lettera. Nel centro città le cassette rosse sono sparse un po' ovunque. All'Arengario, alla curva di via Vittorio Emanuele e pure all'ingresso della biblioteca dei ragazzi, nel complesso che ospita anche il liceo Zucchi: peccato che la buca delle lettere sia ad altezza d'uomo: «Anche ad allungarmi il più possibile, davvero proprio non ci arrivo, se non trovo qualcuno che mi dà una mano devo rinunciare». Si salvano soltanto gli sportelli bancomat e le ormai poche cabine telefoniche rimaste in circolazione. Molte sono state rinnovate e abbassate. Anche in piazza Garibaldi, proprio davanti agli insormontabili scalini del Tribunale. Per entrare nel palazzo di giustizia i disabili hanno un ingresso riservato in via Solera. Le chiavi le ha il custode, l'unico che può far entrare un disabile in carrozzina. Più semplice l'ingresso in Municipio e all'Asl, dotati di scivoli o ingressi al piano terra. barriere in giro per la città ma anche al Parco. «Sembra strano ma è così - spiega Vittorio -. La zona più difficile dove andare sono i giardini della Villa Reale. I vialetti sono pieni di sabbia e sassolini. Si rimane impantanati». Meglio rinunciare.

ESSERE AUTONOMI È UN SOGNO IRREALIZZABILE

Il nostro viaggio per le strade di Monza con Vittorio Cernuschi, costretto a vivere su una sedia a rotelle: anche le azioni più banali diventano un'impresa faticosa e a

volte addirittura impossibile. Essere autonomi per un giovane diversamente abile è un sogno che si infrange contro le barriere architettoniche della città.

TEMPO SENZA BARRIERE LA MAPPA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI ACCESSIBILI

Gradini, scalinate e porte strette Arrivano i negozi col bollino blu

GRADINI, PICCOLE SCALINATE, porte troppo strette che rendono difficile il passaggio, bagni non proprio agevoli: negozi ed esercizi pubblici di Monza non sempre danno il benvenuto a chi è costretto su una carrozzina. Per questo l'Amministrazione comunale e l'associazione Stefania di Lissone, nell'ambito del progetto «Tempo senza barriere» hanno deciso realizzare una mappatura degli esercizi commerciali monzesi per verificarne la loro accessibilità. Il tutto, seguito dalla consegna di un bollino blu che avrà la valenza di un vero e proprio marchio di riconoscimento. In particolare, spiega l'assessore alle Politiche giovanili, Martina Sassoli, che ha voluto sostenere questa iniziativa, «abbiamo coinvolto anche l'Unione commercianti e la Camera di Commercio per raccogliere le autocertificazioni in tal sen-

so dei vari negozianti accelerando così il percorso di mappatura». «Con questo progetto, che riguarda i ragazzi diversamente abili, relativo in particolar modo alla tematica del tempo libero - spiega l'assessore - vogliamo dare un concreto segnale di attenzione e prevedere la mappatura dei pubblici esercizi cittadini, il cui obiettivo è valutare la loro accessibilità per i soggetti disabili». Della mappatura si occuperanno i volontari dell'associazione Stefania, che hanno già iniziato a visitare negozi di vestiti, alimentari, calzolaia e ogni altro tipo di esercizio commerciale per verificarne l'accessibilità, alberghi e cinema compresi. «Al termine del lavoro - continua Martina Sassoli - l'elenco dei negozi verrà inserito in un sito internet dell'Associazione, in modo tale che i ragazzi possano sapere quali esercizi sono accessibili e in che modo».

M.Galv.

IL PARERE LIBERO TANTIMONACO, MEDICO PEDAGOGISTA NON VEDENTE

«Ogni giorno una via crucis»

— MONZA —

«**G**LI OSTACOLI? Sono tantissimi. Ma la situazione di Monza è comune a tante altre città italiane». Libero Tantimonaco è un non vedente. Medico pedagista ogni giorno, per andare al lavoro, alla Clinica Zucchi, «devo fare una corsa ad ostacoli». Il tragitto casa-lavoro è pieno di insidie. A girare per la città la conta potrebbe essere infinita. Eppure «basterebbe una maggiore attenzione culturale. No, le leggi non servirebbero se chi amministra usasse un po' più di buon senso».



CI SI PREOCCUPA di fare gli scivoli nei marciapiedi per le carrozzine, le pedane mobili per salire le scale ma per i non vedenti la città fa ben poco. «Ci sono tante piccole cose che però, per noi, diventano problemi a volte insormontabili», lamenta Tantimonaco. A cominciare dalle cabinette di Enel e gas lungo i marciapiedi che intralciano il passaggio. E poi «i pali dei cartelloni pubblicitari e pure gli ornamenti dei negozi, dalle fioriere alle sedie con i tavolini - elenca Tantimonaco -. Non sono assolutamente segnalati e puntual-

mente ci finiamo contro». «Per non parlare degli accorgimenti che il Comune adotta per impedire il parcheggio delle auto sui marciapiedi», continua. Lui li ha ribattezzati «i paletti altezza genitagli»: «Sono pericolosissimi».

ALMENO QUANTO «le aree di cantiere e le impalcature che spuntano dall'oggi al domani e diventano davvero un ostacolo al passaggio». Di segnalazioni al Comune, Tantimonaco ne ha fatte molte, ma «evidentemente non hanno portato molto. Hanno soltanto posizionato dei semafori sonori in alcuni incroci particolarmente trafficati ma nient'altro. Sono anni che chiediamo che la rete dei semafori acustici venga estesa

in tutta la città ma senza ottenere risultati». Così come silenzio totale c'è stato per la questione delle fermate dei pullman. «Ho chiesto segnalazioni sonore che annunciano l'arrivo del mezzo e il numero della linea - spiega Tantimonaco -. E poi occorrerebbe che venisse installata, ad ogni fermata, una piantina con i percorsi delle varie linee in braille e a carattere ingranditi per gli ipovedenti». Ma il problema è anche sul mezzo: «Servirebbe una segnalazione acustica che comunica qual è la fermata successiva». E' una via crucis, per un non vedente, muoversi in città. In una città, capoluogo di una nuova Provincia, che conta 210 iscritti all'Unione italiana ciechi a cui però vanno aggiunti un altro migliaio di cittadini che hanno riconosciuta quel tipo di invalidità.

Marco Galvani



Spedire una lettera, un'impresa

È VERO CHE al giorno d'oggi ormai la maggior parte della comunicazione avviene tramite sms o messaggi di posta elettronica, ma capita comunque a molti di dover spedire ancora la lettera tradizionale. Un gesto semplice imbucare le buste, eppure non è così per tutti. La fessura delle cassette delle lettere sono troppo alte per una persona in carrozzina. Anche in questo caso si è costretti a chiedere l'aiuto di qualche passante. Fortuna che, invece, gli sportelli bancomat ormai sono a un'altezza raggiungibile per tutti: non sarebbe «salutare» farsi aiutare da un passante sconosciuto a digitare il codice segreto per un prelievo.



(Fotoservizio Rossi)

Stalom fra crepe e buche

QUANDO LUNGO i marciapiedi non si trovano auto e furgoncini, c'è (quasi) sempre l'inconveniente di crepe se non vere e proprie buche a ostacolare il tragitto. E' un problema che non riguarda soltanto chi è costretto su una sedia a rotelle ma anche mamme che spingono il passeggino. In via De Amicis, ad esempio, ma in molte altre zone del centro a cominciare da via Lecco, i marciapiedi sembrano un campo di battaglia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Piazza Duomo è impraticabile

PIAZZA DUOMO, con i sassi della pavimentazione così in evidenza, è praticamente impraticabile per un disabile in carrozzina. Difficile anche «passeggiare» per le strade del centro come della periferia, con le macchine parcheggiate in pieno divieto sul marciapiede. E sui mezzi pubblici, occorre sempre chiedere l'aiuto di qualcuno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.